

Quattro in carcere per aver occupato e lavorato la terra

# L'arresto dei giovani sui campi indigna la popolazione di Irsina

Domani manifestazione di protesta e lunedì seduta straordinaria del Consiglio comunale - Una vicenda incredibile in tempi così duri per l'occupazione giovanile

Dal nostro inviato

IRSIONA - Sono rinchiusi in una cella a poche centinaia di metri da casa, ma i genitori da sei giorni non possono vederli. I quattro giovani arrestati la notte tra domenica e lunedì scorso in una campagna vicino Irsina sotto l'accusa di furto aggravato, sono ancora detentati nella casa mandamentale di Irsina, il piccolo Comune poco lontano da Matera. Sono Luigi Silvano, 23 anni; Francesco Gabriele, 21; Luigi Smaldone, 25 e Pietro Di Gioia 24. Stavano per cominciare la raccolta del grano - seminato da loro stessi in un campo di proprietà dell'Ente di sviluppo agricolo di Basilicata che avevano occupato poco più di un anno fa - quando sono stati «presi» da un nutrito gruppo di carabinieri della locale caserma. La loro colpa è quella di essersi messi al lavoro, invece di restare disoccupati, e di aver reso più produttive delle terre.

Ai genitori dei ragazzi, fino a ieri sera, non era stato ancora concesso il permesso di vedere gli arrestati. «E' una cosa incredibile», dice Angelo Morea, il legale che ha assunto la difesa dei quattro giovani. «Anche io ho voluto parlare con loro solo in occasione dell'interrogatorio cui sono stati sottoposti "il loro giorno". Già da martedì l'avvocato ha avanzato la richiesta di libertà provvisoria: signora, però, la sua iniziativa

non ha avuto risultati.

Non si «scontano», quindi, questa assurda vicenda cominciata ormai quasi una settimana fa, nonostante la protesta per l'azione dei carabinieri sia ormai generalizzata. Le iniziative per la scarcerazione dei quattro giovani si moltiplicano. Domani, per esempio, ad Irsina ci sarà una manifestazione popolare organizzata dal Partito comunista e dall'amministrazione di sinistra che regge il Comune. Lunedì, poi, il Consiglio comunale si riunirà in seduta straordinaria.

Luigi Silvano, Francesco Gabriele, Luigi Smaldone, Pietro Di Gioia ed altri sette giovani occuparono i novantotto ettari di terra dell'Ente di sviluppo nel maggio dell'anno scorso. In questi sette mesi dopo il grande convegno di Basilicata che si tenne proprio ad Irsina in sede della Costituente cittadina. In quella occasione si discusse dell'impiego dei giovani in agricoltura, della possibilità di creare le cooperative agricole, della necessità che i giovani si organizzassero in cooperative. Continuando ad Irsina, allora, ragazzi da tutta Italia che discussero con speranza e passione per tre giorni interi. Da quel convegno il movimento per la occupazione dei giovani in agricoltura trasse nuova linfa, anche qui in provincia di Matera: quegli undici ragazzi occuparono i novantotto et-

teri di terra, ed altre cooperative agricole furono costituite proprio nei mesi seguenti quel grande raduno. La terra della quale presero possesso era - ed è - di proprietà dell'Ente di sviluppo agricolo che solo ad Irsina dispone di 1200 ettari. Non si trattava di terra abbandonata (era, infatti, coltivata da alcuni braccianti dipendenti dell'ESAB), ma certamente di una risorsa del tutto sottoutilizzata. Gli undici ragazzi l'occuparono, e grazie all'impulso intervenuto dall'amministrazione di sinistra di Irsina, si aprì una trattativa con l'Ente e la Regione Basilicata. Dice il compagno Lotito, sindaco dal paese: «Si doveva andare alla costituzione di una mappa delle terre di proprietà dell'ESAB e alla elaborazione di un piano che ne prevedesse una più equa distribuzione ed un più razionale utilizzo. Nell'ambito di questo discorso generale, avremmo dovuto discutere anche delle terre occupate. Ma la pressione dell'amministrazione di sinistra e dei partiti democratici cozzò contro la difesa caparbia e clientelare di taluni interessi che ESAB e Regione Basilicata (entrambe saldamente in mano alla DC) esercitarono con grande forza».

I due enti tuttavia accettarono, e così si vide quanto fosse subdola la loro apparente arrendevolezza. L'occupazione dei novantotto et-

teri di terra, dicendo ai giovani che potevano pure seminare per poi, in estate, raccogliere. Le promesse in questo senso si moltiplicarono nel periodo immediatamente precedente le elezioni. «La terra è vostra», andavano dicendo i notabili dc - coltivata e poi raccoglietele. Come è finita, ora lo sanno tutti: quattro degli undici giovani (che dopo l'occupazione si costituirono in cooperative) sono in carcere e le terre, DC e Ente di sviluppo non hanno alcuna intenzione di mollarle.

Ad Irsina (semita abitanti, circa il sessanta per cento dei voti al Pci nelle ultime politiche, un Comune da sempre amministrato dalle sinistre) l'arresto dei giovani è un fatto che ha suscitato indignazione. Nelle famiglie dei ragazzi arrestati (tutta buona gente, braccianti o operai edili; il padre di uno dei giovani arrestati, Pietro Di Gioia, morì giovanissimo in Germania dove era emigrato) si è voluta una manifestazione in paese, infatti si pensa anche che l'arresto dei ragazzi possa essere una «prona di forza», un tentativo per ricacciare indietro tutto il movimento Ovi, però, nessuno è intenzionato a tornare indietro né a rinviare l'impegno per trovare sbocchi di lavoro ai giovani. «L'arresto dei ragazzi sarà la manifestazione di un popolo di domani»,

Federico Gericemica

Concluse le consultazioni

## Lunedì Pertini incaricherà l'on. Andreotti?

Magri (PdUP) ha proposto Francesco De Martino come presidente del Consiglio

ROMA - Sandro Pertini ha concluso il ciclo delle consultazioni al Quirinale. Sembra confermato che egli darà l'incarico per la formazione del governo soltanto lunedì prossimo, mentre le voci indicano abbastanza univocamente in Giulio Andreotti il titolare del mandato. Egli è stato indicato dalla Democrazia cristiana, che in sottordine ha fatto anche i nomi di Zaccagnini e Piccoli. I socialisti non hanno fatto nomi, anche se hanno manifestato una «preferenza» per un candidato laico. I socialdemocratici hanno ovviamente fatto intendere una preferenza per Saragat. E la delegazione del PdUP, che è stata ricevuta ieri mattina al Quirinale, ha proposto Francesco De Martino.

Questa indicazione - ha specificato Lucio Magri - deriva da due ragioni: anzitutto, perché, pure all'interno dell'orizzonte dell'unità nazionale, egli più di altri ha sottolineato l'importanza dell'unità della sinistra come elemento propulsivo e caratterizzante; e in secondo luogo perché, come socialista, può avviare un confronto sui problemi tra i partiti. «E' ormai evidente», ha aggiunto Magri «che attraverso sofisticate manovre - anche siamo andati verso un governo di attesa, un governo centrista». Galante Garrone, ricevuto quale presidente del gruppo misto, ha dichiarato che «fino a quando il Pci non entrerà nel governo, pur sapendo benissimo che non potrà fare miracoli, mancherà la condizione prima e indispensabile perché le cose migliorino».

I socialisti daranno inizio martedì prossimo agli incontri bilaterali con gli altri partiti decisi nell'ultima riunione della Direzione. Prima si incontreranno con i partiti di sinistra, poi con le altre forze democratiche. Ieri, intanto, hanno reso noto un breve comunicato relativo all'incontro che hanno avuto con i dirigenti di CGIL-CISL-UIL.

Nella discussione politica relativa alla crisi di governo è intervenuto Pietro Nenni, con una intervista a Epoca. Il presidente del Psi ha dichiarato di essere «personalmente convinto che il cambio di governo non sia una soluzione, ma che il nostro paese ha bisogno di maggioranze e minoranze che assolvano interamente al proprio compito senza lacerare la nazione». La maggioranza di solidarietà democratica ha reso all'Italia «alcuni segnalati servizi in un momento critico», e non si vede se potrà «ripetere il proprio compito perché nel frattempo sono intervenuti fattori e fenomeni nuovi». Da qui l'auspicio di Nenni a costituire «prima di tutto una maggioranza», e l'osservazione secondo cui «con la Dc si deve governare, e questo è molto più importante del "si può"». Un invito al Psi a entrare a pieno titolo nella maggioranza, se non nel governo?

# Ma allora esiste una crisi del sistema

(Dalla prima pagina) plati dell'avanzare di forze politiche conservatrici in Europa - incontra precisi limiti. I paesi industrializzati infatti non possono puntare all'infinito sulla crescita dei prezzi dei manufatti (con tale crescita e con la rivalutazione del marco rispetto al dollaro la Germania occidentale è riuscita a pagare il petrolio a prezzi decessanti anziché crescenti) per rinnovare il gioco delle perline da offrire in cambio delle materie prime. In presenza di sindacati forti e di meccanismi automatici che, come in Italia, tutelano almeno una parte dei lavoratori (sia pure creando divaricazioni crescenti con i «non protetti») la crescita dei prezzi dei manufatti crea spinte inflazionistiche ingovernabili e pericolose e non offre ai paesi capitalisti industrializzati - qualora si resti all'interno della logica del sistema - altra alternativa che la recessione. E la recessione è certamente il ciclo tentativo, verso cui sembra orientarsi una tendenza a scendere sulla classe operaia europea ciò che non riesce più a far pagare a quella parte del terzo mondo in grado di mettere in atto ritorsioni sui prezzi delle materie prime.

Esistono, in questo modo, che cambia le manovre delle multinazionali per elevare il prezzo del greggio al di sopra dei livelli ufficiali dell'OPEC al fine di rendere sempre più competitivi i prodotti dei pozzi petroliferi americani, per ora convenienti a causa degli alti costi di estrazione, e al fine, soprattutto, di rendere competitive le centrali nucleari di cui le stesse mul-

tinazionali del petrolio si sono accaparrate la materia prima e cioè l'uranio. Ma esiste anche un movimento vasto, articolato, multiforme, che va ben oltre la classe operaia e che coinvolge intere generazioni di giovani, capaci di porre i problemi della sicurezza, della protezione sanitaria, della tutela dell'ambiente e della natura, della libertà e della democrazia (una crescente sicurezza delle centrali nucleari esige o un massimo di partecipazione e di controllo democratico di massa o uno stato autoritario e non è conciliabile con le misure e con l'inefficienza propria di una democrazia ferma a mezza strada) in termini tali da far saltare continuamente il prezzo dell'equilibrio che le multinazionali cercano di stabilire tra petrolio e uranio.

Esistono problemi di sviluppo quantitativo (guai a dimenticarli di fronte al Mezzogiorno, ai suoi disoccupati e ai suoi emarginati),

ma esiste a livello di centinaia di milioni di uomini, che forse non hanno studiato Marx e la contraddizione tra valore d'uso e valore di scambio, ma hanno sperimentato sulla loro pelle le distorsioni profonde e disumane di uno sviluppo concepito solo in termini di crescita della ricchezza astratta e del prodotto lordo, la ferma consapevolezza che questi non possono essere i problemi centrali dell'uomo in alcun sistema esistente. Dopotutto, è da questa consapevolezza, e non solo da una sottovalutazione di massa o uno stato autoritario e non è conciliabile con le misure e con l'inefficienza propria di una democrazia ferma a mezza strada) in termini tali da far saltare continuamente il prezzo dell'equilibrio che le multinazionali cercano di stabilire tra petrolio e uranio.

Esistono problemi di sviluppo quantitativo (guai a dimenticarli di fronte al Mezzogiorno, ai suoi disoccupati e ai suoi emarginati),

Rinvia

## a lunedì 9 la Consulta per i beni culturali

La consulta di partito per i beni culturali convocata per il giorno 9 luglio alle ore 10.30 è rinviata a lunedì 9 luglio alla stessa ora. I lavori saranno aperti da una relazione della compagna Alessandra Melucco e saranno conclusi dal compagno Aldo Tortorella.

Dopo l'esito elettorale

## Un nuovo terreno di lotta per i giovani comunisti

Terminati i lavori del Consiglio Nazionale della Fgci - Una fase «costituente»

ROMA - A pochi giorni dalla riunione del Comitato Centrale del Pci, convocato per discutere la situazione politica dopo il risultato elettorale del 3 e 4 giugno, il consiglio nazionale della Fgci ha terminato ieri sera i suoi lavori, con l'approvazione di un ampio documento politico, che costituisce il contributo dei giovani comunisti al dibattito post-elettorale del partito ed è al tempo stesso base per la ripresa dell'attività, della organizzazione e di un confronto con le altre forze democratiche e di sinistra in particolare.

All'approvazione del documento conclusivo si è giunti dopo un dibattito assai impegnativo, che si è sviluppato ben oltre le previsioni, imponendo infatti un rinvio del termine della riunione, in un primo tempo fissata per la tarda mattinata. Al centro del dibattito l'analisi dettagliata del voto, degli spostamenti che esso ha evidenziato nell'orientamento di vaste masse giovanili, gli errori e le deficienze che hanno causato quella che il compagno Massimo D'Alema, nella relazione, ha definito la «sconfitta» dei comunisti, specie tra i giovani.

Dal voto si afferma nel documento conclusivo l'emergere «sempre più il pericolo di una frattura grave tra i giovani e la tradizione della sinistra nel nostro paese». Come si è giunti a questa conclusione? Non si poteva prevedere prima questa situazione? Che cosa è accaduto? Come si può evitare il necessario cambiamento, nella proposta politica del Pci e della Federazione giovanile, per impedire quella frattura di cui si è parlato? Questi gli interrogativi ai quali si è cercato di dare risposta.

Non sono mancati momenti di differenziazione nel dibattito del consiglio nazionale, e le critiche anche dure all'attività della Fgci e del partito in questi ultimi tre anni, dopo le elezioni del '76. Nel giovani, ha affermato qualcuno, «è insorto» l'immagine del Pci come di un partito burocratizzato e inerte di fronte alle iniziative dell'avversario. Se questo è vero, ha risposto un altro, vuol dire che c'è stato un serio problema di contenuti del nostro lavoro. «L'immagine del Pci come di un partito burocratizzato e inerte di fronte alle iniziative dell'avversario. Se questo è vero, ha risposto un altro, vuol dire che c'è stato un serio problema di contenuti del nostro lavoro. «L'immagine del Pci come di un partito burocratizzato e inerte di fronte alle iniziative dell'avversario. Se questo è vero, ha risposto un altro, vuol dire che c'è stato un serio problema di contenuti del nostro lavoro».

«C'è chi ci suggerisce di chiudere bottega - ha detto un compagno, e in effetti un'idea del genere trovava spazio anche ieri sulle colonne del «Manifesto» - ma noi non siamo d'accordo». Molti hanno parlato della necessità di maggiore apertura, di maggiore democrazia interna, della ripresa coraggiosa della costruzione di quella che all'ultimo congresso della Fgci, a Firenze, è stata indicata come «una organizzazione giovanile comunista di tipo nuovo».

I giovani comunisti intendono partecipare al dibattito che coinvolge il partito sulle soluzioni da dare alla crisi italiana, e chiedono al partito di dare il suo contributo di idee e di proposte sui temi della condizione giovanile in questo senso il consiglio nazionale ha criticato l'assenza di rappresentanti del partito al dibattito di ieri. «A chi propone di «chiudere», dunque, la Fgci risponde lanciando l'idea di una «vera e propria fase costituente», di movimento occupare dei temi della energia - ha detto un compagno giovedì - non è per copiare i radicali, ma perché i temi dell'energia sono decisivi per lo sviluppo del paese, e noi abbiamo fatto male a trascurarli fin qui». Rinnovare, cambiare, rifondare: sono termini ricorsi spesso in questo dibattito. Ma - su questo l'accordo è stato generale - la impostazione strategica dei comunisti deve rimanere confermata nel suo punto di fondo: per avviare profonde trasformazioni rivoluzionarie nel paese è necessario evitare la frattura e la divisione del popolo. Questo è il nostro punto di partenza, ed il consenso al cambiamento ben oltre la forza attuale delle sinistre».

Base di questo processo è uno sforzo di comprensione della realtà, di apertura ai fermenti nuovi che percorrono le nuove generazioni: «Se diciamo negi che ci dobbiamo occupare dei temi della energia - ha detto un compagno giovedì - non è per copiare i radicali, ma perché i temi dell'energia sono decisivi per lo sviluppo del paese, e noi abbiamo fatto male a trascurarli fin qui». Rinnovare, cambiare, rifondare: sono termini ricorsi spesso in questo dibattito. Ma - su questo l'accordo è stato generale - la impostazione strategica dei comunisti deve rimanere confermata nel suo punto di fondo: per avviare profonde trasformazioni rivoluzionarie nel paese è necessario evitare la frattura e la divisione del popolo. Questo è il nostro punto di partenza, ed il consenso al cambiamento ben oltre la forza attuale delle sinistre».

Dario Venegoni

Concluso il convegno dell'ENEL sulle fonti nazionali

## Molte discussioni esplorando le vie difficili dell'energia

L'iniziativa dell'ente elettrico è stata un'occasione di incontro tra forze sociali e politiche - La proposta di «carte regionali energetiche» - Scelta nucleare

Dal nostro inviato

SIENA - L'ultimatum è venuto dal rappresentante della Confindustria, quando con toni severi ha lanciato il suo «monito alle autorità centrali»: «sotlocare, immediatamente le centrali tradizionali e quelle nucleari già programmate; e convenire su un giudizio di marginalità da attribuire alle nuove risorse rispetto al petrolio e al nucleare. Dunque, è tutto da gettare? E era poi questo l'obiettivo del convegno dell'ENEL, appena conclusosi, sulle «fonti energetiche nazionali per l'elettricità», cioè le risorse idroelettriche, quella solare e eolica, e la geotermica? Francamente, diremmo di no.

La porta, finalmente aperta (o socchiusa) dall'ente nazionale elettrico, non è stata subito richiusa; e nel varco sono state parecchie le forze sociali, politiche e sindacali ad occupare lo spazio di una discussione spesso non lineare, ma tesa a recuperare i tempi perduti.

Per un dovere non formale di ospitalità, cominceremo dalla Regione Toscana. C'è qui l'arrivo - ha detto il suo rappresentante, Massimo De Santis - di un processo molto articolato che tende da una parte a compiere una ricognizione rigorosa dei fabbisogni energetici e delle possibilità di coprirli con fonti locali; mentre, dall'altra, su un programma sperimentazioni e nuove realizzazioni, come le grandi serre agricole sull'Amiata, alimentate da energia geotermica, altre iniziative in campo solare e l'uso dei rifiuti solidi urbani nella centrale a lignite di S. Barbara.

Sempre nell'ambito dell'intervento degli enti locali il presidente della CISPSEL (l'organizzazione nazionale delle aziende municipalizzate), Armando Sarti, ha avanzato da parte sua l'esigenza di un'azione concertata delle Regioni attraverso la creazione di «carte regionali energetiche», che dovrebbero definire la quantità e il tipo dell'energia richiesta, valutando anche le possibilità alternat.

brevi periodo il risparmio, puntando invece nel medio periodo allo sviluppo massiccio e all'impiego di risorse ed energie verso le fonti rinnovabili».

Levio Bottazzi, che ha parlato per il settore energia della CGIL, ha riaffermato la necessità di un intervento pubblico del sindacato sull'energia, che preceda in un confronto di tutte le istanze sindacali una iniziativa nazionale, del governo, ormai più che opportuna. La posizione del sindacato - ha detto Bottazzi - si esprime per un uso dell'energia non come razionalizzazione dell'esistente, ma come diverso modo di produrre: per un'esatta definizione dei fabbisogni futuri; e per un utilizzo, in questo contesto, di tutte le risorse nazionali rinnovabili.

## Morto il compagno Luigi Guermandi

MILANO - E' morto il compagno Luigi Guermandi, dopo aver dedicato un'intera vita alla causa del socialismo. Nato nel 1900, a diciassette anni entrò nell'organizzazione giovanile socialista e nel 1921 nel Partito comunista, divenendo segretario provinciale della PciL. Lavorò con i compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer hanno inviato il seguente telegramma: «Preghiamovi porgere ai familiari e alla nostra organizzazione milanese le condoglianze del Partito tutto e i nostri personali per la scomparsa del compagno Luigi Guermandi. Tutta la sua vita è esempio coraggioso, abnegazione, coerenza morale e politica, strenua lotta per la vittoria dei nostri ideali. Iscritto al Partito dalla fondazione, ha contribuito alla grandiosità della battaglia antifascista e resistito nove anni in carcere sopravvivendo anche alla deportazione a Mathausen. Negli organismi federali del Partito e democratici di massa ha continuato la sua battaglia democratica e socialista».

Sulla questione nucleare è pure intervenuto Giancarlo Pinchera che, insieme a Lodovico Maschiella e Giovan Battista Zorzi, ha parlato per il gruppo energia del Pci. «E' la nostra posizione nel passato; abbiamo dato un assenso legato a precise condizioni: un rigoroso impegno per la sicurezza, il carattere comunque «residuale» della quota nucleare, la reversibilità della decisione e il massimo di autonomia tecnologica e produttiva possibile».

Per quanto riguarda le centrali elettriche, è ormai un dato acquisito - ha detto ancora Pinchera - che esse debbano essere ridotte al minimo indispensabile: è su questa linea che intendiamo muoversi l'ENEL, rinunciando a favore come nel passato un indiscriminata espansione degli usi elettrici? Ogni cosa, dimostrando nei fatti, dare priorità assoluta a programmi e investimenti sulle fonti rinnovabili e del

sottosuolo nazionale, diverse comunque dal nucleare e dal petrolio di importazione. Zorzi ha sollecitato l'ENEL a fare politica e politica di tipo nuovo, dando spazio ad una concreta iniziativa dal basso, questi obiettivi. Così come non basta dire «governo» o «opposizione» ma occorre dire in nome di che cosa si vuole andare al governo o stare all'opposizione, così non basta, per rendere espliciti gli obiettivi, dire «più energia» o «più fonti alternative», ma occorre rendere chiaro per far che cosa si vuole più energia e dare le garanzie che nella lotta per l'energia è già compreso questo «che cosa».

Il campo dell'energia è quello sul quale con proposte e battaglie concrete a livello di massa, tende a costruire il più vasto consenso unitario attorno a proposte di politica estera, interna, economica, che siano alternative a quelle delle multinazionali e dei governi dei paesi occidentali più industrializzati, il movimento di tensione verso mutamenti qualitativi possono essere condotti a graduali concreti sbocchi innovativi: ad una informazione tecnico scientifica rigorosa su ogni aspetto del problema; ad un calcolo costi benefici che sia realistico, che tenga conto di umano ed includa dunque la sicurezza delle generazioni presenti e future e la protezione dell'ambiente; a misure precise contro lo spreco di risorse e contro la loro destinazione a fini privi di utilità per i privilegiati, misure tali da rendere espliciti nei fatti il significato innovatore della parola d'ordine dell'austerità; alla valorizzazione prioritaria di tutte le fonti non nucleari e non petrolifere e alla concentrazione degli sforzi nella ricerca in sostituzione delle fonti rinnovabili e pulite; all'affermazione sul mercato di una nuova domanda collettiva e pubblica legata all'utilizzazione di fonti rinnovabili e al risparmio energetico reso possibile da un diverso modello di sviluppo.

«Ancora: attorno al problema energetico può aprirsi un discorso critico, estremamente stimolante e fruttuoso, con le socialdemocrazie battute in Europa dall'illusione o dal disegno di competere con le forze conservatrici spostandosi sempre più sul terreno: il terreno di un'accumulazione non finalizzata contestualmente ai bisogni degli uomini e alle speranze dei giovani; il terreno di una accumulazione senza contropartite di qualità».

Giancarlo Angeloni

## Martedì con il tema di italiano iniziano gli esami di maturità

ROMA - Il conto alla rovescia è già cominciato. Fra tre giorni - martedì prossimo - per 3000 studenti cominceranno gli esami di maturità. Intanto, il complesso meccanismo delle nomine dei commissari è già in funzione da parecchi giorni. Il «scrutinio» è installato a Potenza che dovrebbe alleggerire di operazioni lunghe e noiose funzionari dei vari provvedi-

tori e svellere le procedure, è già al lavoro. E si spera che i risultati siano migliori degli altri anni. Ovvero si spera che gli esami possano cominciare con le commissioni complete. Intanto, mentre le commissioni di maturità stanno per iniziare il lavoro, migliaia di studenti degli istituti professionali sono ancora in attesa di poter sostenere le prove di qualificazione. Stando alle dichiarazioni di Spadolini anche per questi giovani, particolarmente sfortunati, entro martedì tutto dovrebbe essere concluso. Rientrerebbe in tal caso anche la gravissima decisione di rinviare le prove a settembre. A questo proposito, c'è da registrare una

correzione di rotta. Dopo le proteste e le richieste di modificare quel provvedimento, inviate dal Pci e dal coordinamento dei genitori democratici, Spadolini ora tenta di addolcire la pillola affermando che «la clausola, inserita nella circolare in via del tutto problematica, non fosse possibile svolgere ovunque gli esami di qualificazione professionale». Insomma, come sempre si tratta di un'interpretazione allarmistica delle circolari ministeriali. Ci auguriamo che nei professionali tutto si concluda effettivamente entro martedì anche per evitare al ministro una ennesima am-

Per le sezioni del meridione

Alcuni compagni dell'apparato della direzione del Pci hanno sottoscritto cinque abbonamenti annuali a «Rinascita» per altrettante sezioni di partito del Mezzogiorno.